

Una svolta politica e morale

Il discorso di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

Forlani e per il quadripartito. Tutti i dirigenti di secondo ordine nel dire che l'ipotesi del socialismo incontrerebbe oggi ostacoli molto più grandi che nel '79, quando venne posta concretamente per la prima volta e naufragò.

Dalla sponda socialista si risponde — il privato con pari durezza. «Sarebbe molto meglio — si dice — se la Democrazia cristiana non si discacciasse il nome di Forlani, evitando inutili perdite di tempo». E anche: «Quello che è successo in questi ultimi giorni dice chiaramente che noi socialisti non siamo affatto disposti a far fare un rimpianto come quello progettato da Piccoli. O si fa veramente un altro governo, o si va alle elezioni anticipate». Battute di corridoio, che però danno il senso dell'atmosfera. Nelle dichiarazioni ufficiali, anche i socialisti sono più prudenti. Essi stessi dicono di mancare di alcuni elementi assolutamente necessari per fissare definitivamente una linea di condotta che sia qualcosa di più di un «no» a un rimpianto del vecchio governo:

«Le prime indiscrezioni che filtrano dal Quirinale, sembra che Pertini desiderino un ritorno di Forlani a palazzo Chigi, però con un gabinetto largamente rinnovato».

2) In secondo luogo, i dirigenti socialisti hanno necessità di avere un minimo di dialogo con i partiti. Craxi ha parlato ieri sera con Longo e Spadolini. Ora dovrà esprimersi sugli orientamenti della Direzione democristiana. Ma è un sondaggio difficile quello che stanno tentando i socialisti, perché finora manca una loro proposta. E come si fa a chiedere risposta a una «manda in realtà, non c'è?». Certo, tra l'altro, che la delegazione socialista non farà oggi a Pertini nessun nome per la presidenza del Consiglio, almeno ufficialmente.

La stessa idea della presidenza del Consiglio socialista viene sottolineata oppure messa in sottordine nel giro di poche ore, con un andamento a doccia scozzese. E' accaduto anche ieri. Uscendo da palazzo Chigi, dove aveva preso parte all'ultima seduta del Consiglio dei ministri (ed era stato lui a ringraziare Forlani a nome della delegazione socialista), Gianni De Michelis ha detto: «Noi porremo con forza il problema di una presidenza del Consiglio socia-

lista». La frase del ministro socialista è stata seguita a ruota da una battuta del ministro socialdemocratico Di Giusti, che crede che si sarà un tentativo Forlani, e che quindi l'incarico errerà dato a Craxi». E' bastato questo a far drizzare le orecchie democristiane. Ed è stato Gerardo Bianco — l'unico dei dirigenti della DC che nel '79 si pronunciò per il «sì» a Craxi — a rispondere che l'ipotesi dell'alternanza a palazzo Chigi non è «matura».

Anche la segreteria del PSI si è però affrettata a ridurre le parole di De Michelis a una «battuta». E lo stesso ministro delle Partecipazioni statali è stato successivamente incaricato di ridimensionarle: egli ha detto che la sua «battuta colta al volo da un giornalista» ha provocato reazioni sproporzionate. Prima di De Michelis, anche Formica aveva gettato acqua sul fuoco, dichiarando a proposito della presidenza socialista, che «più darsi che gli eventi abbiano accorciato i tempi».

Più tardi in questo susseguirsi di precisazioni è intervenuto anche Claudio Martelli. Si è fermato a parlare con i socialisti a consensuale della direzione della Direzione: «Il PSI — ha detto —

non credo che punterà i piedi sulla presidenza del consiglio socialista», e poi ha ricordato che il suo partito tuttavia da tempo la considera un obiettivo politico generale. Questa possibilità — ha spiegato — dipende non solo da noi, ma da diversi fattori; innanzitutto dal giudizio del Capo dello Stato, che ha la prerogativa di scegliere l'uomo più adatto per formare il governo; in secondo luogo il problema investe tutte le forze politiche democratiche, anzitutto quelle della maggioranza; infine dipende dalle forze sociali e dall'opinione pubblica. Se su questi tre livelli distinti — ha concluso Martelli — si realizzano condizioni favorevoli, la prospettiva della presidenza del consiglio socialista finirà per imporsi.

Qualcuno, e non solo all'interno della DC, ha avanzato l'ipotesi che i socialisti si propongano di rieleggere, prima di prendere una decisione sul governo, fino alle elezioni del 21 giugno, in modo da regolarsi sulla base dei risultati, cercando intanto di sfruttare l'idea di Craxi presidente anche come arma di pressione politica e come «immagine» di prestigio. A queste voci si potranno avere conferme — o smentite — a par-

tire dai prossimi giorni, dato che Pertini ha impresso un ritmo molto accelerato ai meccanismi della crisi.

Secondo la sinistra socialista, la crisi di governo è la logica conseguenza di una situazione politica insostenibile: per questo, Craxi ha fatto bene a respingere l'ipotesi d'un rimpasto. Duro è il giudizio di Lombardi e Signorile sulla loggia. Essi invitano i socialisti coinvolti (e quindi Lombardi, Manca, Cicchitto, ecc.) a «chiudere fino in fondo la loro posizione e a trarne le logiche e necessarie conseguenze».

Parlando a Roma, Giorgio Napolitano ha rilevato che la DC non ha saputo compiere in questi anni con una rete di torbidi legami e interessi: perciò — ha detto — è «indispensabile un cambiamento di forze dirigenti. Di qui nacque già mesi fa la nostra indicazione della necessità di un'alternanza democratica nella direzione politica del paese: quella indicazione si rivela oggi più che mai valida». E' ora che nei partiti di sinistra e laici si trova il coraggio di superare vecchi schemi e vecchie pregiudiziali, o calcoli angusti e impraticabili, per determinare la scelta di cui ha bisogno il paese.

(Dalla prima pagina)

funzionari dello Stato, di magistrati, di editori di giornalisti, anche della RAI-TV, di uomini dell'alta finanza e delle banche.

Ferma restando la necessità di accertare l'effettiva appartenenza delle singole persone chiamate in causa alla P2 e le loro personali responsabilità, i membri di questa organizzazione, in cambio di appoggi e favori per la loro carriera e per i loro affari spesso illeciti, erano tenuti a sostenere gli altri membri dell'organizzazione e i suoi dirigenti. Si costituivano così arbitrariamente una situazione di privilegio che ha danneggiato i diritti e gli interessi di chi non ha fatto parte di quella organizzazione, e di chi non ha avuto rapporti con essa. E' ora che si è ridato e esteso contro lo spirito e il dettato della Costituzione democratica, perché si è fondato sulla pretesa di un diritto di esclusiva, e di un diritto di esclusiva che si è arrogato in se stesso, senza reali alternative, senza effettivi ricambi e così ha reso zoppa, amputata, monca la nostra democrazia: ha sfiancato e depauperato lo Stato.

Infatti è stato proprio attraverso la preclusione e la discriminazione contro il PCI che si è instaurato quel rapporto esclusivo e privilegiato fra certi partiti e lo Stato e gli apparati pubblici, che ha condotto ai guasti profondi di cui il paese sta pagando un così alto prezzo. Con lo scandalo della P2 e con le connessioni e implicazioni che esso sta rivelando con altri scandali, con i guasti ai rapporti fra il lecito e con altre ruberie commesse o consentite o protette dai governi, con la catena di omertà e di impunità cui si assiste oggi, si è toccato il fondo.

E' chiaro dunque, ha detto Berlinguer, che la crisi governativa deve portare a liberare il paese da tutto

questo, segnando così per davvero l'inizio della fuoriuscita da un simile groviglio e da una simile melma di loschi e pericolosi interessi, di gruppi oscuri, di clientele di partito, di cosche mafiose e di logge P2. Altrimenti si deluderà ancora una volta il paese, aumentando la sfiducia di tutte le persone oneste, serie, capaci e lo Stato arriverà a un più alto grado di insicurezza e di instabilità.

E' assurdo, è velleitario e da irresponsabili pensare di poter risolvere una crisi governativa di questo tipo nell'ambito delle forze, delle formule e dei rapporti politici tradizionali. Ripetizioni di tal fatta non realizzeranno il minimo cambiamento, lascerebbero le cose come stanno, aggravando la crisi generale del paese e gettando il popolo italiano nello sconcerto.

In altri termini, una crisi governativa che avesse un simile sbocco si rivelerebbe semplicemente una mossa tattica di partiti giunti all'estremo della loro incapacità di intendere la nazione e in grado solo di pensare di sopravvivere, di conservare il potere e magari di entrare in lizza; ma per poi accordarsi, fuori di ogni reale contatto con il popolo e con la società.

Più che mai si rivela necessario un governo di alternativa democratica, ha detto Berlinguer con forza. La proposta della Direzione del PCI del 26 novembre scorso manifesta proprio in presenza di una crisi come quella attuale, scoccata per la vicenda della P2, la sua attualità e il suo realismo.

Diciamo fin da allora:

1) che la questione morale è diventata così acuta da costituire la più importante questione nazionale, nel senso che dalla sua soluzione dipendono le altre questioni: da quella dell'econo-

mia a quella dell'efficienza dello Stato;

2) che per risolvere la questione morale si impone innanzitutto un cambiamento radicale nella guida politica del paese (altrimenti si dicono solo parole e si inganna il popolo);

3) che la DC ha dimostrato di non essere in grado di guidare l'opera, divenuta indispensabile, di risanamento morale e rinnovamento dello Stato;

4) che al PCI che spetta oggettivamente di essere la forza promotrice e di maggior garanzia di un governo che esprima e raccolga le energie migliori della democrazia italiana, uomini capaci e onesti dei vari partiti e anche al di fuori di essi.

Diciamo allora, che un'altra Italia deve governare: l'Italia delle forze lavoratrici e popolari, della gente onesta che lavora, che produce, delle tante persone serie capaci che stanno nelle amministrazioni, nelle aziende pubbliche negli apparati dello Stato, di uomini e donne che hanno una coscienza libera e che vogliono rinnovare questo nostro paese, renderlo più moderno, più civile, più umano.

Questa Italia esiste e si manifesta in mille modi. Essa si è manifestata anche il 17 maggio con la formidabile affermazione dei «no» nel referendum sulla legge per l'aborto. Quel risultato, a cui hanno concorso credenti e non credenti e persino molti elettori della DC (che invece, in quanto partito, si è chiusa nella difesa di una posizione sbagliata e arretrata) non esprime direttamente uno schieramento o una formula di governo. Ma costituisce un segnale possente dello spirito della nazione e costituisce una nuova autentica prova che questa nostra Italia merita di essere governata in ben altri modi e da ben altre forze.

La DC fa quadrato: Palazzo Chigi non si tocca

(Dalla prima pagina)

brano dunque disposti a sacrificare le loro rivalità in una sorta di «unione sacra». Questo almeno nelle prime battute della crisi, quando l'effetto delle dichiarazioni di Formica e di De Michelis — una richiesta senza mezzi termini della presidenza del consiglio per Craxi — è ancora fresco. Anzi, «sono state proprio queste dichiarazioni — dicono ancora a Piazza del Gesù — a convincere che l'obiettivo reale dei socialisti «sono le elezioni. Sanno bene che noi non possiamo cedere».

E infatti l'aria che si re-

spirava ieri sera mentre Piccoli ed i 40 erano riuniti nel salone al primo piano di Palazzo Cenci, era proprio di mobilitazione elettorale. E' chiaro che anche la decisione di far parlare ieri sera Gonnella sulla questione della P2 era un modo rapido di rifarsi alla faccia dell'immunità di scadenza elettorale.

A cominciare dalle amministrative di giugno. I capi di sono convinti, e lo dicono, che il PSI intente trascinare la crisi fino a quella scadenza, o a quella o a qualsiasi altra loggia massonica, e tenera della DC c'è incompati-

bilità. Per cui i dirigenti sospettati sono pregati di rassegnare il loro mandato, quale che sia l'incarico occupato negli organi di partito, nelle mani del segretario, almeno fino a quando non siano completamente scagionati. Insomma, un modo rapido di rifarsi alla faccia dell'immunità di scadenza elettorale.

A cominciare dalle amministrative di giugno. I capi di sono convinti, e lo dicono, che il PSI intente trascinare la crisi fino a quella scadenza, o a quella o a qualsiasi altra loggia massonica, e tenera della DC c'è incompati-

soddisfacenti per il partito del garofano. Ma con aria misericordiosa avvertono i socialisti: «Che siano attenti, fare le elezioni con la crisi aperta non giova a noi ma nemmeno a loro, insomma non può certo favorire nessuno dei partiti di governo». Il deputato Borruo rincara la dose, adombrando un probabile argomento della campagna elettorale della DC: «La mossa di Craxi ha fatto precipitare gli avvenimenti, mettendo a repentaglio quella governabilità del cui base dei dati del referendum. Sono convinto che i nostri voti in libera uscita li riprenderemo quasi tutti. Lui attercherà, come stanno già facendo i suoi, il cosiddetto "sistema di potere DC"? Non saremo difficili a rispondere che quel sistema di potere ha solidi addentellati nel suo campo».

di: il PSI non è un partito affidabile, non mantiene le sue promesse.

«E se poi — dice un ministro del governo dimissionario — Craxi punta davvero alle elezioni anticipate, farebbe bene a non farsi illusioni sulla base dei dati del referendum. Sono convinto che i nostri voti in libera uscita li riprenderemo quasi tutti. Lui attercherà, come stanno già facendo i suoi, il cosiddetto "sistema di potere DC"? Non saremo difficili a rispondere che quel sistema di potere ha solidi addentellati nel suo campo».

Indiziati di spionaggio tre uomini di Stamatii

(Dalla prima pagina)

mente compromessi nel passaggio di notizie riservate al capo della P2, oppure se i suoi sospetti si concentrano su uno dei tre. Tra le prossime iniziative del magistrato, comunque, ci sarà anche un interrogatorio dello stesso Stamatii, che deporrà come testimone.

Per dare un'idea della meticolosità con cui Licio Gelli veniva tenuto al corrente dei contatti e degli incontri tra gli uomini di governo riguardanti la vicenda ENI-Petromin, basta citare questo appunto contenuto nel diario ricevuto: «3 agosto 1979. Alle ore 18.30 Stamatii sta dal barbiere e riceve un messaggio di Andreotti che vuole vederlo subito. Per la fornitura di greggio dall'Arabia... gli spiega al telefono i socialisti per beghe interne gridano allo scandalo». E ancora: «Cossiga indice una riunione a Palazzo Chigi per le 11. Stamatii chiede di essere interrogato, come testimone, il colonnello Giovanni Romeo, che fu successore del generale Maletti all'ufficio «D» del Sid. Il co-

lonnello Romeo fu incaricato dall'ammiraglio Casarini, capo del servizio, di accertare se alcune centinaia di militari avessero aderito alla Loggia P2. L'ufficiale compilò un rapporto che escludeva questa ipotesi. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, però, la relazione da lui firmata sarebbe stata predisposta dal colonnello Antonio Viezzer, arrestato venerdì scorso per «spionaggio politico o militare» e interrogato l'altro ieri fino a notte fonda, per otto ore filate. Secondo indiscrezioni, Viezzer avrebbe fornito al magistrato notizie inedite riguardanti i legami tra Licio Gelli e il Sid.

Sempre ieri, in serata, si è sparsa la voce che era stato arrestato l'ex segretario generale della Camera, Francesco Cosentino, il quale era stato chiamato a testimoniare dal giudice Sica domenica pomeriggio. La notizia, diffusa anche da un notiziario televisivo, è stata tuttavia smentita.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, infine, si è riunito per esaminare la posi-

zione di quei magistrati che figurano nell'elenco degli iscritti alla P2. In serata la riunione è stata sospesa ed il vicepresidente Giovanni Conso è andato alla Camera per leggere tutti i documenti che riguardano la Loggia di Gelli. L'assemblea del CSM è quindi ripresa alle 21 ed è andata avanti fino a tarda notte. Per stamattina è previsto un comunicato ufficiale. Sembra comunque scontata l'apertura di un'indagine amministrativa a carico dei giudici che risultano aver girato fedeltà, contemporaneamente, alla Repubblica e al nestatore Licio Gelli.

visentini rinuncia

(Dalla prima pagina)

sato nel punto d'accordo stesso. Per questo il sindacato segue con rigile attenzione gli sviluppi della situazione».

Ieri, intanto, in Pretura, è proseguita la causa promossa dal comitato di redazione del Corriere della Sera per attività antisindacale del Gruppo che non ha rispettato l'impegno di informare il sindacato prima di qualsiasi modifica nell'assetto proprietario della società. Unica novità della udienza, che si concluderà giovedì con la sentenza, il ritiro dalla causa del

avanti fino a tarda notte. Per stamattina è previsto un comunicato ufficiale. Sembra comunque scontata l'apertura di un'indagine amministrativa a carico dei giudici che risultano aver girato fedeltà, contemporaneamente, alla Repubblica e al nestatore Licio Gelli.

Rincarare per telefoni, luce e medicinali

(Dalla prima pagina)

nelle isole minori. L'aumento delle tariffe Enel comporterà, secondo primi calcoli, una maggiore spesa di oltre 60 mila lire all'anno per l'utenza domestica che fa uso dei vari elettrodomestici (cioè gran parte dei cittadini italiani). Si tratta di prime stime, che mostrano chiaramente quale sarà l'incidenza degli aumenti sui livelli di vita dei lavoratori già duramente colpiti dall'inflazione e dal continuo aumento del carico fiscale.

Il governo Forlani non si è tuttavia limitato ad approvare questi rincari. Prima di concludere la sua attività, il consiglio dei ministri ha deciso di usare lo strumento del decreto legge per far passare i tagli della spesa pubblica (quella utile ai cittadini), all'aumento delle tasse scolastiche e universitarie e nuovi inasprimenti che gravano di più sui redditi medio bassi. Misure che erano state decise il 16 aprile: si tratta della cosiddetta «fase due» della manovra politica economica del governo. I provvedimenti più pesanti riguardano l'assistenza sanitaria. I decreti presentati dal ministro Aniasi sono cinque e riguardano l'aumento dei ticket sui medicinali, l'autorizzazione preventiva delle unità sanitarie locali per le cure in ambulatori convenzionati, il rimborso delle Regioni ai cittadini che non hanno potuto usufruire dell'assistenza gratuita a causa dello sciopero dei medici, la regolamentazione degli organici delle USL e l'obbligo che le ultime chiudano il bilancio in pareggio. Ecco in dettaglio le misure.

TICKET - A partire dal 1. luglio subirà un aumento difficile: 200 lire per ogni medicinale di prezzo inferiore alle 1.000 lire; 400 lire per le confezioni di prezzo superiori a 1.000 lire e fino a 2.000 lire; 1.000 lire per i medicinali che costano più di 2.000 lire e non superano le 5.000 lire; 1.500 lire per le confezioni di prezzo superiori a 5.000 lire. Sono esentati completamente dal pagamento del ticket i pensionati sociali e gli invalidi di guerra e del lavoro.

ASSISTENZA MEDICO-SPECIALISTICA - Questo tipo di assistenza, comprese le pre-

stazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, presso gli ambulatori o le strutture ospedaliere, sarà a carico di unità sanitarie locali viene subordinata ad autorizzazione delle stesse USL. Il ricorso alle strutture private comporta una spesa per il cittadino del 15 per cento. Sono esentati coloro che hanno redditi non superiori (ai fini Irpef) di 12 milioni annui.

L'aumento del ticket si risolve in un inutile aggravio per il cittadino, non avendo agio in Italia (e neppure in altri paesi europei) quale strumento di riduzione dei consumi di medicinali. E' un congegno per far incassare allo Stato una tassa sui consumi sanitari. In una situazione in cui i redditi dei lavoratori dipendenti sono tarassati dal «drenaggio fiscale» e costituiscono la parte più consistente e puntuale dei contributi italiani ciò appare intollerabile.

ENTI LOCALI - L'aumento di alcuni fondi per le Regioni a statuto ordinario che avrebbero dovuto crescere del 45% viene ridotto al 5%, con un taglio netto di 650 miliardi. Riduzioni analoghe per le Regioni a statuto speciale.

Il governo Forlani ha dunque chiuso come ha iniziato: la sua politica economica ha portato al Paese stretta creditizia e recessione, continui aumenti delle tariffe e dei prezzi amministrati, lasciando l'inflazione a livelli di oltre il 20 per cento. Davvero un bel risultato!

Editori Riuniti

Hermann Broch

Hofmannsthal

Attraverso la figura del più raffinato poeta e drammaturgo austriaco un vasto affresco della Grande Vienna.

Prefazione e traduzione di Saverio Vertone. Lire 5.000

Ferruccio Masini

Gli schiavi di Efesto

Dall'espressionismo alla scrittura negativa, da Thomas Mann a Hermann Hesse, da Robert Musil a Walter Benjamin, da Bertolt Brecht a Heinrich Boll.

Lire 8.500

novità

Universale scienze sociali

novità

Universale scienze sociali

novità

Universale scienze sociali

novità

Universale scienze sociali

novità

Universale scienze sociali

novità

Universale scienze sociali

novità

Universale scienze sociali

novità

Universale scienze sociali

REGIONE PIEMONTE

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 18 del 6-5-1981, si dà notizia relativa a requisiti e modalità per la

formulazione delle graduatorie regionali per il personale da incaricare durante l'attività formativa 1981-82 presso i centri di formazione professionale.

I moduli per la presentazione delle domande di incarico possono essere ritirati presso l'Assessorato alla Cultura, e Formazione Professionale - Via Magenta 12 - Torino o presso i Centri di Formazione Professionale.

Per eventuali chiarimenti gli interessati possono telefonare dalle ore 9 alle 12 alla Regione Piemonte - Torino telefono 011/57171 interno 3142-3132.

MARIA RAPISCA

ved. ROSSI

e partecipano al tutto della famiglia.

Reggio Calabria, 27 maggio 1981

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Zamboni ringrazia tutti i compagni e gli amici che sono stati loro vicini nel dolore per la perdita del caro

ATHOS

e in suo ricordo sottoscrivono lire 100.000 a favore dell'Unità.

Bologna, 27 maggio 1981

Fedele alle idee del suo partito militante attivo fin dal 1945

ITALO CARROZZI

si è spento il giorno 25/5/81. Familiari e amici sottoscrivono 25.000 lire per l'Unità.

Roma 26 Maggio 1981

IACP - FIRENZE

Avviso di gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze, con sede in Firenze - Via Fiesolana n. 5, indirà prossimamente la licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori, finanziati ai sensi della legge 22-10-1971 n. 855 - art. 55/a:

- Comune di Vernio, località «San Quirico» - Costruzione di 2 edifici per n. 24 alloggi. Importo a base d'asta presunto L. 233.990.000.

Saranno ammesse offerte sia a ribasso che in aumento.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 8-8-1977 n. 584.

Gli interessati, con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE: Oliviero Cardinali

Abbonarsi a Rinascita

è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75

Tel. (02) 64.23.557/64.38.140

ROMA - Via del Taurini n. 19

Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75

Tel. (02) 64.23.557/64.38.140

ROMA - Via del Taurini n. 19

Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75

Tel. (02) 64.23.557/64.38.140

ROMA - Via del Taurini n. 19

Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75

Tel. (02) 64.23.557/64.38.140

ROMA - Via del Taurini n. 19

Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75

Tel. (02) 64.23.557/64.38.140

ROMA - Via del Taurini n. 19

Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75

Tel. (02) 64.23.557/64.38.140

ROMA - Via del Taurini n. 19

Tel. (06) 49.50.141/49.51.251